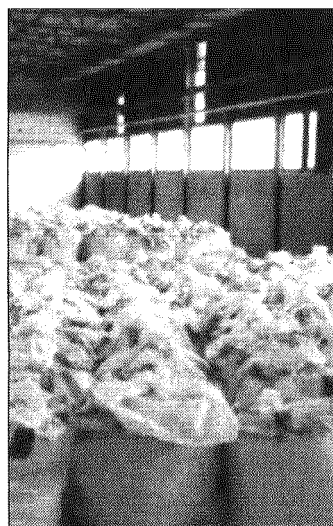


# Amianto, Regione spalle al muro L'Anac attacca: stallo e anomalie

**Ultimatum dell'Autorità anticorruzione al governo regionale: entro due mesi l'avvio della bonifica alla Materit**  
**Il presidente Busia riscontrate scorrettezze nella gestione amministrativa**



■ A PAGINA 3



**I FATTI DEL GIORNO**

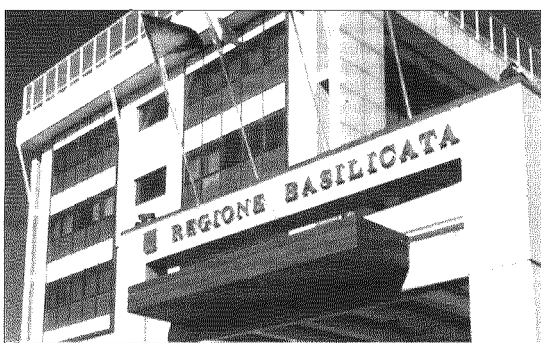
FERRANDINA. A dettare i tempi alla Regione ora è l'Anac, che dopo aver approfondito l'operato amministrativo del governo lucano, potrebbe finalmente incidere su un'accelerazione alla bonifica della ex Materit, una bomba ecologica nell'area industriale della Val Basento. L'Autorità nazionale anticorruzione ha infatti imposto alla Regione un ultimatum. Entro 60 giorni, infatti, l'esecutivo regionale dovrà comunicare gli esiti della manifestazione d'interesse pubblicata sul sito istituzionale e aggiornare l'Autorità in merito agli sviluppi della procedura di affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di bonifica. Anac richiama, dunque, la Regione a "un adeguato e puntuale rispetto della normativa di settore, con particolare riferimento al rispetto dei principi di tempestività e non aggravamento dell'azione amministrativa". Nella relazione, che porta la firma del presidente Giuseppe Busia, approvata dal Consiglio al termine dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici, sono sorte "perplexità" ed "anomalie" in merito all'operato dell'amministrazione regionale sulla gestione dell'intera procedura. L'ex Materit risulta l'ultimo stabilimento di produzione di eternit in Italia a non essere ancora stato bonificato ad oltre trent'anni dal divieto di utilizzo dell'amianto. "La responsabilità viene



**Bonifica ex Materit, Anac bacchetta la Regione: ritardi e anomalie. Due mesi per chiudere le procedure**

Per l'Autorità nazionale anticorruzione "l'azione amministrativa risulta non conforme ai criteri di correttezza, in violazione ai principi di tempestività e non aggravamento richiesti dal codice appalti"

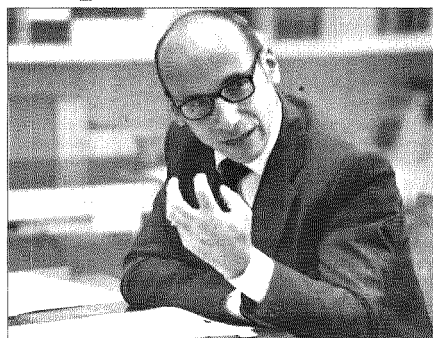
riportato nel documento - è addebitabile in buona parte alla Regione Basilicata che ha violato i principi di tempestività e non aggravamento dell'azione amministrativa richiesti dal codice appalti". La procedura aperta bandita dal massimo ente territoriale lucano per l'affidamento della bonifica del sito, per un importo base d'asta 2,5 milioni, risale, ricordiamo, al 2014. Nell'atto emesso dal presidente dell'Anac, Busia, si fa riferimento in modo dettagliato ai fatti che hanno scandito questa vicenda. Nella relazione si evidenzia come "dopo il ricorso alla giustizia amministrativa da parte di un operatore escluso, il Consiglio di Stato nel



2021, confermando la sentenza del Tar, ha annullato l'aggiudicazione definitiva perché il Raggruppamento temporaneo d'impresa (Rti) risultato vincitore aveva dichiarato il falso omettendo una condanna penale nei confronti del legale rappresentante e amministratore unico della società per un reato ambientale che riguardava proprio lo smaltimento dei rifiuti tossici. Non solo. L'offerta economica non recava l'indicazione separata degli oneri di si-

curezza aziendale obbligatori per legge. Nel frattempo, di fronte ai ricorsi, la Regione aveva già disposto di non aggiudicare e dichiarare conclusa la procedura anche in seguito ad alcune criticità evidenziate da Ispra e Inail che avrebbero ritenuto il progetto acquisito in sede di gara non idoneo alla completa messa in sicurezza e alla definitiva bonifica del sito oltre che obsoleto in quanto realizzato nel 2007 con "tecnologie ormai sorpas-

I sacchi con gli scarti in amianto custoditi nello stabilimento ex Materit, la Regione Basilicata e il presidente dell'Anac Giuseppe Busia



Lo stabilimento, presente nell'area industriale della Val Basento, risulta l'ultimo in Italia tra quelli che producevano manufatti in amianto a non essere stato messo in sicurezza

sate". L'esecutivo lucano il 22 giugno 2021 ha poi pubblicato sul proprio sito un avviso esplorativo "di cui - sottolinea Anac - non si conosce l'esito" per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la redazione del Piano di Caratterizzazione per la messa in sicurezza d'emergenza del sito. Dall'istruttoria Anac sono emerse "diverse anomalie addebitabili alla stazione appaltante" a cominciare dalla mancata esclusione dell'operatore,

poi risultato aggiudicatario, nonostante avesse dichiarato il falso. La valutazione, sottolinea Anac, "semberebbe essere stata al vaglio della Regione Basilicata, che tuttavia, ha, ritenuto il reato estinto ope legis", ossia per diretta applicazione della legge. Un'impostazione, secondo l'Autorità, "non condivisibile", in quanto, l'estinzione del reato necessita sempre di un provvedimento del giudice penale. Ulteriore anomalia ha riguardato la mancata se-

parata indicazione degli oneri di sicurezza aziendale, nell'offerta economica dell'aggiudicatario. La Regione avrebbe potuto attivare il soccorso istruttorio ma così non è stato. Un'illegittimità che secondo Anac evidenzia, ulteriormente, "un'attività amministrativa non conforme ai criteri di correttezza". L'Autorità esprime "perplexità" sull'operato dell'amministrazione nella gestione dell'intera procedura. Ribadisce che la gara, bandita nel 2014, dopo quasi sette anni è stata dichiarata non aggiudicabile, una mossa che risulta nella facoltà della Regione se nessuna offerta fosse ritenuta "conveniente o idonea". Ma in questo caso la decisione non è stata dettata dalla mancata convenienza delle offerte bensì dalle criticità sollevate dall'Inail. Anche in questo caso, secondo l'Autorità, emergono "errori nella fase di progettazione preliminare addebitabili all'amministrazione". L'Anac infatti ribadisce che "già nel 2016 l'Inail, in seguito ad un'ispezione aveva rilevato l'assenza di alcune indagini tale da richiedere una modifica sostanziale del progetto, e pertanto desta perplexità la scelta dell'amministrazione di non aggiudicare la procedura sulla base di motivazione già conosciute cinque anni prima".

Secondo l'Autorità nazionale anticorruzione ci troviamo "di fronte a una violazione dei principi di tempestività e non aggravamento dell'azione amministrativa sanciti dal codice appalti in quanto un'azione non tardiva dell'amministrazione avrebbe evitato le spese e le lungaggini procedurali derivanti dal protrarsi infruttuoso della procedura. Una celere attivazione della stazione appaltante, inoltre, si ritiene fondamentale proprio in riferimento all'appalto in oggetto riguardante la bonifica di un sito di interesse nazionale altamente inquinato in riferimento al quale già nel 2008 il ministero dell'Ambiente aveva rilevato la necessità della messa in sicurezza dell'area al fine di evitare l'inquinamento della falda acquifera". (ma.no)